


BOLLETTINO
SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE del C.A.I.

ANNO XXVII - N. 5

TRENTO - Via Mancini, 109

SETTEMBRE-OTTOBRE 1964



GUGLIE E NEBBIE

SOMMARIO

	pag.
— Il 70° Congresso a Cles . . .	1
A. DE GENTILOTTI - I congressi della SAT a Cles . . .	5
A. ASTE - Pastorale . . .	9
C. ARZANI - Gruppo Lagorai - Pale S. Martino . . .	11
B. FIGARI - Appunti Storia Alpinismo . . .	12
L. VIAZZI - La guerra sul Cornò di Cavento . . .	16
— Le stelle alpine del Brenta sulla tomba di Kennedy . . .	19
— Prime salite: Punta Saglio . . .	20
— Marmolada, Via dell'Ideale . . .	20
— Vita della SAT: C. Colò . . .	21
C. BRIANI - I raduni provinciali nei rifugi della S.A.T. . . .	21
— Attività Sede Centrale . . .	22
S. G. - Ricordando il Prof. Giacomuzzi . . .	23
— Fondazione Larcher - Offerte . . .	23
— Attività delle Sezioni . . .	24
<i>IN COPERTINA: Guglie e nebbie - Foto Silvio Pedrotti (Ranuncolo d'Oro 1964).</i>	

—
Comitato redazionale: Gastone Golini, Silvio Detassis, Antonio Galvagni, Italo Gretter, Dante Ongari, Gino Tomasi.

—
 Direttore: **Quirino Bezzi**

Direzione - Amministrazione:
 presso SAT - Trento - Via Mancini, 109

—

Abbonamenti: Annuo . . .	L. 300
Sostenitore . . .	» 2.000
Una copia . . .	» 100

Ai soci ordinari della SAT il Bollettino viene inviato gratuitamente.

Saluto ai soci

Nella seduta del 18 settembre, il Consiglio della S.A.T., su proposta del Presidente Avv. Stefanelli, mi ha dato il compito di dirigere il nostro Bollettino.

L'incarico l'ho accolto volentieri, sapendo di poter contare sulla collaborazione di egregi alpinisti e studiosi, su quella delle nostre sempre più numerose sezioni, sul comitato di redazione. Ma se quest'ultimo è chiamato a mettere in ordine il materiale raccolto, rimane pur sempre vero che i veri scrittori del Bollettino devono essere i soci. A questi, dunque, la parola!

Saranno sempre gradite le critiche costruttive ed i vari suggerimenti per migliorare la forma ed il contenuto, tenendo sempre presente la lunga tradizione per la quale la S.A.T. visse e si affermò.

Un pensiero di gratitudine elevato a nome di tutti i soci alla memoria di Carlo Colò che per anni si sobbarcò alla non sempre facile fatica di redigere e tener vitale questa nostra rivista, alla quale tanto era affezionato.

A quanti vorranno dare la loro collaborazione vada fin d'ora il mio ringraziamento, unitamente a quello della S.A.T.

Excelsior!

Quirino Bezzi



BOLLETTINO
SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE del C.A.I.

ANNO XXVII - N. 5

TRENTO - Via Mancini, 109

SETTEMBRE-OTTOBRE 1964

IL 70° CONGRESSO DELLA S.A.T. A CLES

Dopo mesi di bel tempo, ecco proprio il 4 ottobre, giorno del 70° nostro congresso estivo, cadere una pioggia che ci accompagnerà per tutta la giornata.

Cles fu, ciononostante, ospite magnifica per i numerosi partecipanti, che rappresentavano tutte le sezioni della S.A.T.

La preparazione fu lavoro intenso del presidente e dei soci della Sezione clesiana e di G. B. Tambosi, ormai specialista in tali bisogne.

Il saluto del Sindaco

Fra le 9 e le 10 confluirono in piazza, salutati da un grande alpinista in cartapesta, i primi congressisti, mentre i rappresentanti della Direzione Centrale e delle direzioni sezionali, i rappresentanti delle varie associazioni e le autorità intervenute venivano accolti nella sala consiliare dell'austero palazzo comunale, dove il sindaco della borgata, dott. Enrico Ossanna, rivolgeva loro il saluto:

« Mi onoro di porgere a tutti voi signori qui convenuti al Congresso della quasi centenaria SAT, il più cordiale saluto mio e di tutta la popolazione di Cles, che ha atteso questa simpatica riunione con animo grato ed esultante.

Un saluto cordiale e vivo rivolgo in modo particolare a tutte le autorità presenti, con l'espressione più sentita della nostra gratitudine per la

loro partecipazione con la quale onorano, oggi, la Società Alpinisti Trentini ed il nostro Comune.

Ad altri il gradito compito d'illustrare i meriti della SAT, a me sia permesso, invece, come Sindaco di questo Comune, ricordare che per la terza volta, dopo quella del 1888 e del 1926, Cles ha l'onore ed il piacere di ospitare questo onorevole Congresso.

E, credo, sia giusto affermare che l'onore è ben meritato, soprattutto per l'opera instancabile degli organizzatori della SAT locale e per gli alpinisti, che qui vivono e che alla Società ed al Comune seppero e sanno portare vanto e fama con le loro imprese.

Ritengo doveroso rivolgere un riconoscente pensiero a coloro che ci precedettero e che resero gloriosa la SAT con le loro imprese, che furono e resteranno indimenticabili nella storia trentina ed italiana.

Queste espressioni fra le più spontanee e le più nobili della nostra italianità, vennero affermate ed esaltate negli anni duri del dominio straniero, dalle battaglie affrontate sui nostri cari e bei monti e furono consacrate alla gloria della Patria dalla conquista del Campanil Basso, dovuta alla memorabile scalata dei trentini Italo Lunelli e Rodolfo Polla, i quali, di sera, mentre la natura riversava sulla nostra terra la rabbia delle sue terribili bufere, portarono su quella vetta, ancora inviolata, il sacro vessillo del tricolore. Ed, accanto alle imprese leggendarie, ricordiamo, con piacere, il lavoro oscuro ma altrettanto importante che la SAT ha svolto e svolge tuttora a favore degli amanti della montagna, lavoro che si è concretizzato nella costruzione dei rifugi, nella realizzazione e manutenzione dei sentieri, facilitando a tutti la conoscenza e la conseguente ammirazione delle bellezze, che tante e superbe Dio ci ha donate.

Vada quindi indicata la SAT ai giovani e sia ad essi ricordato con il suo motto "Excelsior" il cammino che devono percorrere, senza ambizioni di vanagloria, ma con intenti di vita pura, serena e forte.

Noi auspichiamo fiduciosi che questa palestra di nobili iniziative forgi uomini forti ed onesti, che sappiano realizzare in un prossimo futuro il trionfo della fraternità umana, attraverso la concretezza di nuove opere nate dalla buona volontà, che onorino ed esaltino con la nostra italianità il concetto della universalità umana e portino a tutti stima ed affetto, lavoro e pace.

Per questo, signori congressisti tutti, vi saluto con il motto "Excelsior" ».

Ha risposto ringraziando il presidente della SAT avvocato Giuseppe Stefenelli accanto al quale avevano preso posto il presidente della regione dottor Dalvit con l'assessore rag. Dusini, il dott. De Pretis che rappresentava il Commissario del Governo, il presidente dell'Unione internazionale alpinisti conte D'Arcis con la gentile consorte Evelin, coi consiglieri centrali ing. Dante Ongari di Trento e ing. Giulio Apollonio di Cortina, il dott. Tomasini per l'assessore regionale dott. Albertini, il presidente della sezione CAI di Como dott. Manoukian, il comandante dei carabinieri tenente Fichera, il comandante della Finanza brig. Gozzelini, i vicepresidenti della SAT professor Italo Gretter e Cav. Quirino Bezzi, il segretario dott. Buffa, l'attivo presidente della sezione di Cles geom. Renzo Stringari, il segretario generale del CAI dott. Antoniotti, i sindaci rag. Lunelli e Mar-

chesi, il dir. did. dott. Paoli, il presidente onorario della Sosat cav. Nino Peterlongo, col presidente effettivo Silvio Detassis, i noti satini dott. Nilo Piccoli, ing. Benini, avv. Viberat, rag. Emlio Parolari, notaio Conci, Ferrari di Rovereto, Marcantonio Alberti di Riva, l'ex senatore avv. Piechele, il cons. centr. rag. Smadelli anche per la Fondazione « G. Larcher », gli accademici del CAI Michele Gadenz di Primiero e Carlo Claus di Cles il quale ultimo si accinge a partecipare ad una spedizione extraeuropea, il maestro di sci e guida alpina Bruno Detassis di Campiglio, il dott. De Varda del



Parla il Presidente Avv. Stefanelli

(Foto Albertini - Cles)

CAI dell'Alto Adige. Erano pure presenti e il loro intervento è stato simpaticamente sottolineato da vivi applausi il più vecchio alpinista d'Italia, il novantunenne farmacista trentino, dott. Mario Gerloni, iscritto alla SAT da ben 78 anni e il dott. Giulio Daprà di Malé, unico superstite di coloro che parteciparono al primo congresso di Cles nel 1888.

Alle 10 un lungo corteo si recava al sacello della Madonna di Fatima per deporre corone di fiori ai caduti della montagna. Quivi veniva letta la S. Messa da mons. Beltrami che passò alla benedizione del vessillo sociale della sezione di Cles, donatole dalla sede centrale come premio della lunga ed inesauribile attività. Ne era madrina la sig.na baronessa Maria di Cles.

Assieme al vessillo di Cles venivano pure benedetti quello della Sosat (madrina la sig.ra Gianni Elena Gasperini), quello della sezione di Mezzolombardo (madrina la sig.ra Gabriella Casna), di Mezzocorona (madrina la sig.ra Luisa Viola), di Taio (madrina Vincenza Tavelli).

I lavori del Congresso

Nella sala del cinema-teatro si aprirono quindi i lavori ufficiali del 70° congresso, con le parole del presidente della SAT di Cles, accolte fra scroscianti applausi:

« Signori!

Il saluto ch'io vi porgo, a nome di tutti i satini clesiani, non è — siatene certi — un saluto di prammatica, il freddo adempimento di un dovere protocollare, ormai tradizionale.

Da montanaro a montanari, con l'entusiasmo, la cordialità e la schiettezza con cui ci si dà una franca manata sulla spalla quando ci si ritrova, faccia a faccia, lassù sulla vetta, io dico:

BENVENUTO!

e lo dico al singolare, perché vorrei lo udiste le cento e cento volte, ripetuto per ciascuno di voi, quanti siete qui radunati per questo 70° Congresso della SAT, che Cles ha l'onore di ospitare.

E GRAZIE! Grazie alle Autorità, a ciascuno di voi cari consoci, giunti qui così numerosi, grazie a tutti quanti, qui riuniti, rappresentano la grande famiglia degli alpinisti tridentini.

Da questa famiglia, in un coro fraterno, si levi quindi, unanime, ancora una volta, alto e franco il grido che prorompe dai nostri cuori:

VIVA LA SAT! - VIVA LA SAT!

Giovanni Battista Tambosi ha dato lettura delle adesioni inviate dal ministro sen. Spagnoli, dal Commissario del Governo, dal presidente della Provincia avv. Kessler, dall'ex presidente del CAI Figari, dal generale Federico, dal presidente della Fisi ing. Fabio Conci, dall'avv. Bozzoli-Parasacchi, dal dott. Datti di Roma, dal presidente dell'ANA rag. Brocai rappresentato dal dott. Ossanna il quale ha recato l'augurale saluto delle 11 mila ex penne nere del Trentino ed ancora: dal presidente del Club alpino accademico conte di Vallepiana, dal CAI di Venezia, dal CAI di Bolzano, dal CAI di Monza, ecc.

Fu quindi la volta del dott. Angelo de Gentilotti che rievocò i precedenti congressi satini nella borgata, studio che pubblichiamo a parte, mentre Quirino Bezzi ricordò le prime salite compiute or son cent'anni sulla Presanella, sull'Adamello, sulla Marmolada.

Il geom. Renzo Stringari lesse quindi la relazione sui recenti lavori compiuti nei nostri rifugi.

I premi della Fondazione « Guido Larcher » a Maurizio Velo e Bruno Detassis

Fra la viva attenzione della assemblea si è infine avvicinato al microfono l'avv. Stefanelli per comunicare che il comitato della SAT aveva deciso di assegnare una medaglia d'oro di benemerenzza a Giulio Boni di Tione da 62 anni socio della SAT e che la fondazione « Guido Larcher » — il cui figlio avv. Vittorio era presente in sala — aveva deliberato di

premiare, con un diploma d'onore e premi individuali di centomila lire, due coraggiosi alpinisti che si sono resi protagonisti di ardimentosi salvataggi in montagna: lo studente Maurizio Velo di 17 anni da Trento e la guida Bruno Detassis di Campiglio. Il primo il 27 giugno scorso salvò la vita del proprio fratello Franco precipitato durante una scalata sul Crozzon di Brenta: Maurizio con ammirevole stoicismo resse la corda cui era assicurato il congiunto nonostante che la fune gli avesse amputato due dita della mano destra. La motivazione del diploma consegnato a Bruno Detassis merita di essere riportata per intero: « Simbolo di tutti gli slanci e di tutti i sacrifici noti ed ignoti che da anni le guide alpine della SAT e gli uomini del Soccorso alpino silenziosamente affrontano ogni qualvolta echeggi su l'alpe il richiamo di un alpinista » è scritto sulla pergamena la cui lettura è stata sottolineata dagli scroscianti applausi dei presenti. L'avv. Stefenelli ha abbracciato i due valorosi e il Detassis ha destinato le centomila lire del premio al Soccorso alpino ed alle Guide.

In chiusa il presidente avv. Stefenelli sottolineò i grandi ideali per cui la SAT da ben 93 anni opera nel Trentino, interprete delle più nobili passioni della gente delle nostre valli, custode di nobilissime tradizioni per le quali trova sempre numerosi consensi dai più umili popolani alle più alte autorità.

A chiusa del pranzo sociale non poteva mancare la parola degli anziani e la prese il cav. Gerloni, rievocando uomini e cose d'un già lontano glorioso passato.

Nel pomeriggio il cinema-teatro era troppo piccolo per contenere la marea di gente accorsa a sentire e applaudire il coro Trentino della Sosat e il coro Castel della sezione SAT di Arco.

I congressi della S.A.T. a Cles

Quando venne per la prima volta a Cles, a tenervi l'annuale congresso estivo, la SAT aveva appena 16 anni.

Fu nel 1888.

Era giovanissima, ma già ricca di meriti, amatissima nella terra natale e nella vicina Italia, alla quale, dalle vette, gridava il suo grande amore.

Abbiamo la gioia di salutare, qui, l'unico superstite di quel congresso: il quasi novantenne dottor Giulio Daprà di Malé.

Con eguale gioia, vediamo fra noi il venerando farmacista di Trento, cav. Mario Gerloni, il più anziano socio italiano del CAI, con i suoi 78 anni di iscrizione.

La SAT venne la seconda volta a Cles per il congresso, nel 1926.

Aveva 54 anni, ma era ancora bella e affascinante, come nella giovinezza ed era particolarmente felice, perché il grande sogno s'era realizzato.

Ci è ritornata oggi, per la terza volta, ed anche se l'età è salita a quota 92, ha ancora la baldanza della giovane che, salendo una scala, fa tre scalini per volta e, quando è in cima, all'innamorato che, sotto, soffia, dice: Se vuoi un bacio, spicciati!

La SAT è un grande cuore e il cuore, si dice, non invecchia.

Il mio compito, qui — gradito compito — è quello di raccontarvi qualche cosa dei due precedenti congressi tenuti in questa gentile e ospitale borgata.

Il congresso del 1888 ebbe luogo il 12 agosto, tre giorni prima della apertura al transito del ponte di Santa Giustina, per cui i numerosi congressisti, che, fino a S. Michele, avevano viaggiato in ferrovia, da Mezzolombardo, a bordo di carrozze e omnibus, raggiungevano Cles percorrendo la strada sulla destra del Noce.

A Mezzolombardo erano preparati per loro archi trionfali.

La festa riprendeva a Denno, dove era offerto loro uno squisito rinfresco, mentre sulle pendici di Spormaggiore crepitavano i mortaretti, e continuava per tutto il rimanente tragitto.

Gli alpinisti hanno sempre fatto breccia sul gentil sesso. Così avvenne a Cles.

Il cronista satino del tempo riferisce: « Entriamo in borgata in fila serrata, fra una festa generale. Le signore stipate ai balconi ci versano addosso un nembo di fiori; ad ogni passo fioccano i bouquets; cento mani gentili si alzano per colpire coi loro dardi graziosi; cento occhi scintillanti saettano grazie e sorrisi; e noi ci affaccendiamo a raccogliere questi saluti fioriti, ed a rimandare alle belle uno sguardo di riconoscenza, di simpatia, di applauso ».

Presidente della SAT era, allora, il barone Emanuele Malfatti di Rovereto, e suo delegato, per il distretto di Cles, Aurelio Lorenzoni. I soci clesiani effettivi della SAT erano 23.

La riunione congressuale fu tenuta nell'aula municipale, mentre il pranzo fu allestito in un vasto prato dei fratelli Chiesa, sotto un'ampia tenda.

C'erano, fra gli altri, l'avv. Carlo de Bertolini che, nelle brigate, sapeva scoccare frizzi piacevoli, e l'avv. Lorenzoni, « infaticabile propugnatore degli interessi della sua valle », e, quel giorno, insieme ai suoi concittadini, zelante animatore delle festose accoglienze agli apinisti.

Rappresentava il CAI, e quindi l'Italia, il dott. Attilio Brunialti di Vicenza, salutato da « frementi applausi ».

Il presidente della SAT, ringraziando per la splendida accoglienza, « risaliva col pensiero all'antica civiltà della Valle e, accennando alla famosa Tavola clesiana, ove sono registrate le virtù italiane di questa stirpe latina, salutava con orgoglio i non degeneri nipoti ».

« Sanguine romano di Cles », mi disse un giorno un tale — racconta l'antico satino, dott. Riccabona — ed a questo detto lampeggiava fiera-

mente negli occhi, e sporgeva arditamente una testa da imperatore romano, piantata sopra due spalle poderose e tarchiate ».

La giornata del congresso si chiuse con una fantastica illuminazione della borgata e dei paesi vicini, a base di palloncini, fanali di pece, lettere allegoriche, stelle, ecc.

Un mese prima, a Cles, col presidente Malfatti e Antonio Tambosi, in borgata per l'organizzazione del congresso, c'era stato anche don Antonio Stoppani, l'autore del noto libro « Il bel Paese », in viaggio per Rabbi.

A proposito del compimento del ponte di Santa Giustina, un giornale del tempo pubblicava due epigrammi in latino che, nella traduzione italiana, dicono:

« Quell'orrido baratro, che sgomentò gl'indomabili Romani, sbalordisce di meraviglia e di stupore a vedersi ora vinto con un arco aereo dai loro posteri ».

« O nostri progenitori, figli d'Enea (Romani), le pensili travi attraversano le voragini dell'inferno. Diteci: non era questa un'impresa e fatica degli dei? » (1).

Dopo l'apertura del ponte, le messaggerie postali, da Mezzolombardo, potevano raggiungere Cles, e quindi Malé, anche via Taio.

Giornalmente ne partivano da Mezzolombardo due: una alle 11.30 del mattino, l'altra alla mezzanotte; arrivavano a Cles, rispettivamente alle 3.05 del pomeriggio e alle 3.25 della mattina; a Malé alle 5.40 pomeridiane e alle 5.45 antimeridiane. Ripartivano da Malé alle 1.30 della notte e alle 11.30 del mattino.

Due mesi fa, un altro ponte monumentale è stato inaugurato: quello del Castellaz. Per cui, all'odierno congresso si sarebbe potuto dare quasi per sottotitolo: « Da un ponte all'altro sul Noce ».

(1) Ecco i due distici latini esaltanti il Ponte di Santa Giustina, inaugurato il giorno 18 agosto 1888:

*I - Romulidas barathrum indomitos quod terruit, arcu
aërio victum, se stupet a sobole.*

*II - Tartarea, Aeneadae, superat trabs pendulus antra:
nonne deum haec, prouvi, dicite, cura fuit?*

Ed eccone la traduzione poetica del prof. E. Quaresima:

*I - Il baratro che già fece paura
ai forti figli di Romolo, allibisce
ora al vedersi vinto da un aereo
arco di ferro.*

*II - Una trave sospesa, ecco, sormonta
questa infernal voragine. Che dite,
figli d'Enea, non è opera questa
sol degli dèi?*

Tutte e due le scultorie poesiette sono uscite anonime. Ma forse esse sono un gemino parto della fantasia di quell'eccentrico filosofo, poeta e latinista che fu il prof. Costantino Socin, che, in un forbito latino, trattò fra il resto dell'orazione ciceroniana *Pro Milone*, in una dissertazione di ben 48 pagine, uscita nel Programma del Ginnasio Sup. di Rovereto del 1870. Il Socin era *nònes intus et in cute*, originario di Sarnonico.

PS. - Oggi i due distici potrebbero venir applicati anche al novissimo ponte della Trento-Malé, lanciato sopra il Noce a poche centinaia di metri di distanza da quello del 1888.

In occasione del congresso del 1888, a ricordo del quale ogni congressista ebbe in omaggio uno schizzo della borgata, approntato dall'illustre pittore Bartolomeo Bezzi, la SAT compì la salita ufficiale della Presanella, la cui prima scalata era stata effettuata nel 1864, e quindi cento anni fa, da alpinisti inglesi, ed inaugurò, in fondo alla Valle di Genova, una casina, intitolata a Nepomuceno Bolognini.

Nel 1926, il 22 agosto, è il tram a portare a Cles i Congressisti.

Anche quella volta, sul corteo dei satini, che percorre le vie della borgata, con in testa la bandina dell'Oratorio, « piovono fiori, cadono manifestini e scendono evviva vibranti, mentre la folla fa ala e dalle finestre grappoli umani applaudono ».

Era presidente della SAT il comm. Pedrotti.

Il convegno si svolse sul Dos del Pez, fra i pini — come nei bei tempi antichi — nota il cronista — al cospetto della natura smagliante, e il pranzo fu servito nella sala maggiore dell'Hotel Centrale.

Fra le adesioni mi piace ricordare quella del poeta della montagna, Guido Rey, e quella del grand'uff. cav. Giuseppe Stefanelli, padre del nostro caro presidente, che, impossibilitato ad intervenire, scriveva: « *Desidero inviare il più cordiale saluto ai congressisti ed alla nostra vecchia gloriosa società che fu per noi tutti palestra di patriottismo, animatrice della nostra fede nei tempi oscuri, salda custode di quelle idealità che da noi ardentemente professate fecero del nostro Trentino la terra italiana per eccellenza. Excelsior!* ».

Il 1926 fu anche l'anno della distribuzione della « *Guida di Brenta* » di Pino Prati, allora studente d'ingegneria che al congresso, fra calorosi applausi, fu proclamato socio perpetuo benemerito della SAT.

Nel settembre, poi, i dirigenti della SAT erano invitati dalla sezione di Riva ad una gita sociale a Malga Grassi e a Bocca di Trat, per l'inaugurazione del suo gagliardetto e per scegliere il posto per un rifugio.

Quest'anno, per l'amore e lo zelo di Renzo Stringari e dei suoi collaboratori, sta per essere inaugurato, se non erro, il nuovo rifugio Peller.

La SAT continua ad operare.

Ed io avrei finito.

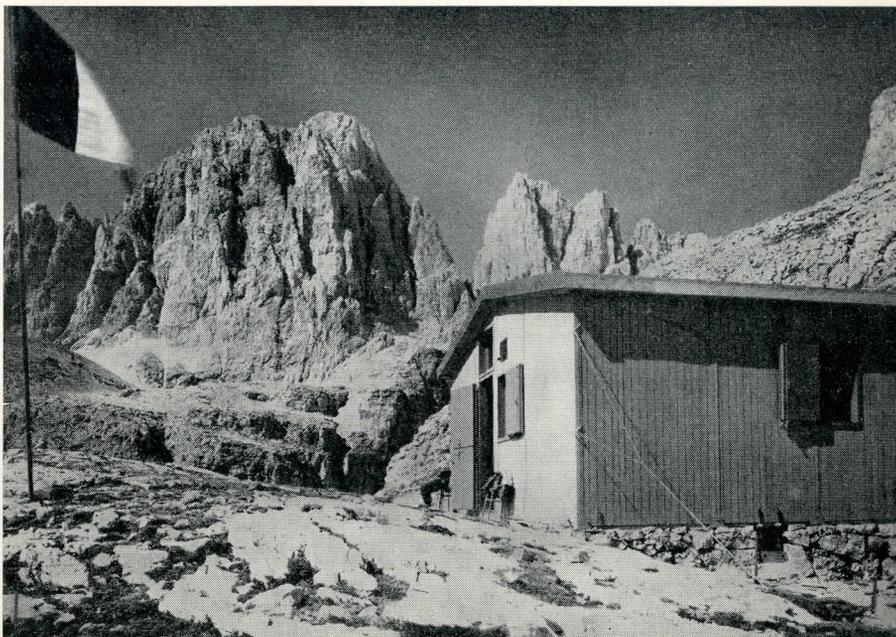
Senonché, come a Fondo, l'altr'anno, amo rivolgere un pensiero di ammirazione, di affetto, di riconoscenza a tutti i satini, a tutti, grandi ed umili, scomparsi e viventi, pensandoli tutti spiritualmente presenti a dire il loro Excelsior.

E poiché, oggi, — per felice coincidenza — è la sua festa, amo pensare fra noi anche un camminatore e un alpinista d'eccezione: Francesco d'Assisi, Patrono primario della nostra amatissima Patria.

Non trascorse forse anche lui tante giornate e tante notti sui monti della sua Umbria, in contemplazione della natura, a dire a tutte le creature la sua parola d'amore? Non fu forse su di una montagna, a La Verna, che ebbe le Stimmate?

Anche Francesco ci dice il suo Excelsior, ed è augurio fervido di pace e bene.

Angelo de Gentilotti



Nuovo bivacco « Minazio » nel Vailon delle Lede del C.A.I. di Padova

Pastorale

« Vieni fuori, Armando... vieni a vedere se non sembra una scena da Presepio... ».

La lunga fila scendeva lentamente, a strappi, intercalati da arresti improvvisi, assurdi, per poi riprendere nuovamente a fluire. Viste così, contro luce, le belanti pecore sembravano ancora più ridicole e goffe nei loro ricchi velli.

Il pastore, adusato alle lunghe attese di ogni giorno, sostava paziente e dava di quando in quando un fischio al cane che si affannava a tener raccolto il gregge.

Dapprima tememmo che si fermassero al nostro rifugio, ma poi tirammo un sospiro di sollievo. Abbandonati ormai i pascoli alti scendevano alla casera di sotto.

* * *

Poco lontano dallo zampillante ruscello, confusa e quasi nascosta tra grossi blocchi di granitoidi, sta la vecchia casera abbandonata in grembo

all'alto vallone. Dominata da severe pareti, quasi a difesa da malefici incanti, si offre, idillico rifugio, ai pellegrini dei monti. Mi sembra ancora di vederne il tetto bucherellato; come un cielo senza luna, ma carico di stelle. È il ricordo che più mi è rimasto vivo dei giorni che abbiamo passato, su, alla reggia. Infatti, così l'abbiamo chiamata: la « nostra » reggia. Supino, sul tavolato di tronchi alto da terra e con un velo di fieno profumato a riempire gli spazi sconnessi, ammiravo quel piccolo cielo annerito dal fumo e crivellato di piccoli fori. La sera, seduti sulla rudimentale panca fuori della casera, la schiena appoggiata al muro di sassi, assistevamo al lento accendersi ad una ad una delle prime stelle.

« Quella, è Venere, la più luminosa — mi diceva l'amico —. Ecco le due Orse, ecco il Carro... ».

Le preghiere dette assieme. E poi dentro, sul tavolato. Ora, ninnato dal monotono eppure carezzevole mormorio dell'acqua che divalla a bianche trine, con la galoppante fantasia il cielo di vecchie lamiere si allargava, si allargava. Diventava profondo, tanto profondo. Infinito. Mentre il cuore batte forte forte e non sai perché. Cielo senza luna, ma con tante stelle. Noi, padroni della reggia.

I pastori torneranno ormai solo il prossimo anno ché la stagione è inoltrata. E fuori, attorno alla casera, il chiuso è vuoto da tempo. La montagna è tornata solitaria.

Settembre con i suoi mille colori. Col vento già freddo che filtra lamentoso fra sasso e sasso dei muri a secco. Il vento che fa dondolare con lieve cigolio il filo di ferro al quale è appeso il fermaglio di legno che servì tante volte di sostegno al paiolo della polenta... Lì nell'angolo ancora ingombro di cenere... I momenti di paura all'attacco della via. Le esaltanti ore di lotta col monte. La commozione degli ultimi passi. La Torre « nostra ». Il lungo e sinuoso cammino per tornare a rituffarsi con gli occhi sbarbati in quel cielo senza luna, ma carico di stelle... Pensieri. Pensieri dolci. Nostalgia di una esistenza serena che si è intravvista soltanto. Rimpianto del tempo ormai trascorso e che più non si ripete.

Tutte queste cose ed altre ancora, tanto care, negli occhi e nel cuore. Mentre la maliosa voce del ruscello si ripete nella mente e accompagna il corso dei pensieri più belli.

Armando Aste

Appunti per la storia dell'alpinismo

L'alpinismo classico

(Continuazione)

Nel 1792 ORAZIO DELFICO sale il Gran Sasso d'Italia e nel 1804 Joseph Pichler vince l'Ortles, nel 1812 i fratelli MEYER salgono la Jungfrau mentre hanno salito nel 1812 il Firnsteraarhorn, nel 1819 la Vincent Pyramide, nel 1820 la Zumstein, nel 1821 la punta Giordanie, nel 1822 il Breithorn: dal 1834 al 1842 si lotta ancora nel gruppo del monte Rosa per la conquista delle altre punte ancora vergini ed una di queste che verrà poi dedicata al suo nome, viene salita nel 1842 da don Gnifetti, parroco di Alagna.

Frattanto nel 1857 era sorta in Inghilterra la prima associazione alpinistica: l'Alpine Club, che inizia subito una intensa attività dei suoi soci sulle Alpi, con una nutrita schiera di uomini che si dedicano all'alpinismo con animo veramente sportivo dando vita ad una esplorazione sistematica di tutta la catena alpina. Fra di essi vanno ricordati, perché hanno lasciato larga traccia della loro attività, non solo colle loro ascensioni, ma colla pubblicazione di guide e relazioni pregevolissimi pubblicati sull'organo ufficiale: l'ALPINE JOURNAL. Fra di essi vanno ricordati: John Ball, Conway, Fitzgerald, Tuckett, Tyndall, Freshfield, Kennedy, Mumery, Penhall, Stephen, Coolidge e non ultimo Whimper ben noto per la sua costante tenacia colla quale tentò ben sette volte il CERVINO che riuscì finalmente a salire il 15 luglio 1865 dopo una lotta appassionante combattuta specialmente con Jean Joseph Carrel il Bersagliere, che avrebbe voluto che la vittoria arridesse a quelli della Valtournanche per l'avvenire della sua vallata. Whimper pagò cara la sua vittoria perché alla discesa ben quattro della cordata furono travolti e precipitati sul ghiacciaio: tutte le fasi della competizione sono magistralmente descritte da Guido Rey nel suo libro IL CERVINO, libro che costituisce uno dei capolavori della letteratura alpina italiana.

Nel 1862 nasce il Club Alpino Austriaco e nel 1863 quello Italiano, del quale si è celebrato lo scorso anno il centenario della fondazione: nello stesso anno sorge quello svizzero, nel 1869 quello germanico, nel 1872 quello tridentino ed infine nel 1874 quello francese. L'attività di tutte queste Istituzioni che si proponevano la propaganda dell'alpinismo nonché lo studio e la conoscenza delle Alpi porta un notevole contributo allo sviluppo della frequentazione della montagna. Degli alpinisti svizzeri vanno specialmente ricordati Javelle e Pambert che lasciarono tracce profonde nella letteratura alpina con i loro scritti tutti pervasi da uno squisito senso di poesia

e di comprensione della suprema bellezza della natura alpina: « Souvenirs d'un alpiniste » di Javelle è un libro che dovrebbe essere letto attentamente da tutti coloro che si avviano alla montagna, con animo sensibile alle squisite sensazioni procurate dalle varie manifestazioni della natura montanina. Cogli inglesi e gli svizzeri gareggiano tedeschi e francesi nella corsa alla conquista delle vette ancora vergini: e con essi gli italiani, benché arrivati in ritardo, poiché la nostra gioventù era in quei periodi di tempo assorbita da altre cure e stava mietendo gloria ed allori sui campi di battaglia per le guerre del nostro Risorgimento. Fra coloro che trovavano ancora il tempo di correre le montagne va ricordato anzitutto il Marchese Imperiali di Santangelo che nel 1840 compiva la prima salita italiana del Monte Bianco, mentre il Corona nel 1875 aliva primo sui Jumeaux di Valtournanche ed il Baretto nel 1867 conquistava la Tresenta e la Becca di Monciair, nel 1873 la Bessanese e nel 1875 la Pierre Menue: eppoi ancora il Montaldo, lo Spezia, il Vallino, Grober, Perazzi, Gamba, Giordano, Nigra, Brioschi, Corrà e Luigi Vaccarone il quale nel 1875 compie la prima ascensione del Grande e Piccolo Paradiso, dei Becchi della Tribolazione e della Levanna e nel 1877 quella della Ciamarella. Frattanto cominciava a farsi strada l'alpinismo senza guide, per merito degli inglesi Mumery, Tyndall, Pilkington e Gardiner, nonché degli italiani Costa, Brioschi, Nigra, Corrà con ascensioni al monte Bianco, alla Dufour, al Cervino: ma questa forma superiore di alto alpinismo trovò il suo massimo sviluppo per merito della famosa cordata Emilio ed Otto Zsigmondy e Ludwig Purtscheller che dal 1880 al 1885 percorsero tutta la catena alpina, riuscendo, sempre senza guide, tutte le salite più difficili, dalle Dolomiti alle salite più impervie delle Alpi Occidentali, dando prova evidente che colla dovuta preparazione fisica ed intellettuale, l'alpinista poteva fare a meno dell'aiuto di uomini del mestiere.

In Italia i pionieri di questa forma elevata di alpinismo furono Cesare Fiorio e Carlo Ratti ed alla loro scuola si formarono Nicola Vigna, Ettore Canzio, Guido Rey, Flavio Santi e tutto quel gruppo di appassionati che nel 1904 si strinsero attorno ai fondatori del Club Alpino Accademico Italiano sorto per coltivare e diffondere l'esercizio dell'alpinismo senza guide.

L'alpinismo moderno

Colla fine dell'800 l'esplorazione delle Alpi poteva ritenersi completata e si chiudeva così il secondo periodo, quello dell'alpinismo classico, mentre la grande massa degli alpinisti si indirizzava verso la conquista delle punte secondarie e la scalata dei colossi per le vie più difficili, dando così inizio all'alpinismo moderno e sportivo, altri che avevano completata la loro preparazione fisica e specialmente morale sulle nostre Alpi, si indirizzavano alla esplorazione delle grandi catene montuose extra-europee, attratti dal miraggio della conquista delle vette più alte del mondo. Già nel periodo del prealpinismo si ricorda la spedizione di Diego De Ortaz nel 1521 al Procoocatepelt (m. 3176) nel 1582, mentre i fratelli Schlagintweil nel 1854 si spingono all'Himalaya dove raggiungono l'altezza di m. 6788.

Ma l'esplorazione delle Alpi si può ritenere ormai completata, mentre si inizia quella delle montagne extra-europee: Whimper sale il Chimborazo (m. 6110) ed altre vette delle Ande, Gussfeld e Fitz Gerard l'Aconcagua (m. 6970), Meyer il Cotopaxi (m. 5940). Fra gli italiani vanno ricordate le spedizioni dei Sella e Gallo nel Caucaso nonché quelle del Duca degli Abruzzi, il quale dopo una seria preparazione sulle Alpi, dove aveva salito il Grepon, l'Aiguille Verte ed il Cervino per la cresta di Zmutt; raggiungeva la vetta inviolata del Sant'Elia nell'Alaska, quella del Ruwenzori nell'Africa Equatoriale, nel 1911 si volgeva all'Himalaya dove sul Bride Peak raggiungeva l'altezza di m. 7498, che per molti anni restò il record mondiale dell'altezza.

Va ricordato che fino al 1880 circa, il movimento alpinistico si era compiuto quasi esclusivamente, salvo qualche caso isolato, mercé il valido aiuto delle guide, robusti montanari che avevano iniziato la loro carriera sulle montagne delle loro vallate accompagnando i primi alpinisti e poi al seguito di questi erano passati nelle località vicine ed avevano acquistata la pratica necessaria per salire le montagne, sviluppando sempre maggiormente quel loro fiuto speciale per trovare i passaggi migliori e le possibilità di superare gli ostacoli che la montagna frapponeva ai suoi scalatori. A proposito di guide è interessante ricordare il fatto riportato da Sallustio nella sua « *Guerra Giugurtina* ». Narra che Mario nel 106 a. C. aveva posto l'assedio ad una fortezza di Giugurta collocata sul culmine di una rocca che da una parte presentava una parete così liscia e verticale da farla ritenere da quel lato inaccessibile: un suo soldato, un Ligure, dice Sallustio, intento alla ricerca di lumache si avventurò per la impervia parete sulla quale trovò la possibilità di salirla fino alla vetta: ritornato all'accampamento ne informò Mario che gli diede alcuni compagni scelti con i quali si accinse a scalare la parete, aiutando i suoi compagni nei passaggi più difficili e fissando dei chiodi e delle corde nei punti più pericolosi, compiendo cioè tutti quegli atti, tutte quelle manovre che sono compito delle nostre moderne guide: riescono così a salire la parete sbucando sulla vetta, dove il nemico non li aspettava e sorprendendo così il presidio che la occupava. Oltre alla descrizione tecnica della scalata che Sallustio fa in modo perfetto, si deve ricordare che quel *Ligure* che aiutava i suoi compagni, facilitandone la salita fu il precursore di quella falange di superbe ed ammirevoli guide delle nostre Alpi: i Carrel, i Maquignaz, i Pellissier di Valtournanche: i Petigax, i Rey, i Croux i Savoie di Courmayeur: Castagneri di Balme, Perotti di Crissolo, Fiorelli, Schenatti, Sertori, Baroni delle Alpi Centrali, Bettega, Dimai, Dibona, Zagonel nelle Alpi Orientali per non ricordare che le più famose di quel periodo nelle montagne italiane.

L'introduzione dell'uso degli sci in Italia, verso la fine dell'800 aveva portato anche fra noi questo mezzo che facilitava enormemente le ascensioni invernali che presto si diffuse e portò largo afflusso di soci al CAI specialmente di giovani e studenti. Nel frattempo erano sorte altre associazioni escursionistiche, quali l'U.L.E. l'U.O.E.I. che alla domenica convogliavano sulle montagne dell'Appennino, larghe schiere di escursionisti: da questa massa uscivano quando a quando ottimi elementi che venivano al C.A.I. che era quello che riuniva allora, tutti coloro che volevano dedicarsi al vero alpinismo e qui trovavano i compagni provetti che potevano

seguirli nei primi passi, guidarli con l'esperienza acquisita in lunghi anni di attività pratica, farne al più presto dei compagni di cordata abili e sicuri sui quali poter fare affidamento certo in qualunque contingenza, fedeli sempre a quel principio che è la base fondamentale di una cordata omogenea, e cioè del *uno per tutti, tutti per uno*.

Ed a Voi giovani Colleghi che vi siete preparati nel modo migliore per affrontare serenamente e con salda fiducia la lotta con la montagna, quella lotta che Guido Rey il grande poeta-alpinista definì: *utile come il lavoro, nobile come un'arte, bella come una fede* e che vi ripromettete di ritrarre dalla ascensione dei grandi colossi delle Alpi le soddisfazioni più belle, le sensazioni più squisite nell'ammirazione della natura in tutte le sue manifestazioni più elevate del bello e del maestoso, vorrei ricordare le parole colle quali Whimper il tenace e sfortunato vincitore del Cervino, chiudeva il capitolo delle sue memorie: dopo aver affermato di aver avuto dalla montagna così grandi soddisfazioni che non è possibile esprimere a parole, aggiunge: *Compilate ascensioni, se volete, ma ricordatevi che il coraggio e la forza nulla valgono senza la prudenza, che un attimo di negligenza può distruggere la felicità di tutta una vita. Non fate nulla precipitosamente, abbiate cura di ogni vostro passo, ed all'inizio di una gita pensate sempre quale potrebbe esserne la fine*. Parole di saggia prudenza che vanno profondamente meditate per affrontare con piena sicurezza qualsiasi difficoltà possa opporre la montagna, per non arrischiarvi mai in quelle imprese che presentino difficoltà tali da non dare la certezza assoluta di saperle vincere e superare con le proprie forze e con i mezzi di cui si dispone. Potrete allora gustare pieno il piacere della vittoria e lassù sulla vetta, nell'azzurro spazio nimbato di sole, vi sarà possibile vivere un'ora di vita intensa, una di quelle ore indimenticabili *che basterebbero a rendere bella la vita di montagna, se cento altre cose non la rendessero bella*.

Bartolomeo Figari - C.A.I. - C.A.A.I.
Alpine Club - Socio Onorario del C.A.I.

LA GUERRA SUL CORNO CAVENTO

ed una tipografia nel cuore dell'Adamello

La guerra 1915-18 sul fronte dell'Adamello era particolarmente dura in quanto gli alpini, oltre che combattere contro gli austriaci dovevano difendersi anche dalla furia scatenata degli elementi che facevano di quella zona ghiacciata una vera regione polare.

Una montagna particolarmente contesa su questo fronte per la sua posizione dominante era il Corno di Cavento, conquistato e presidiato dal Battaglione Val Baltea del quarto Alpini.

Chi non ha visto il Corno di Cavento non può neppure immaginare questo colossale macigno emergente dal ghiacciaio, che, più di una montagna, ha l'aspetto grandioso di un castello la cui cima raggiunge i 3.401 metri di quota.

Sul nostro versante presenta una parete che strapiomba a picco con ripidi canaloni innevati, mentre dal versante opposto il ghiacciaio sale con leggero pendio sin quasi in vetta.

La conquista di questa montagna, avvenuta nel 1917, fu impresa di eccezionale valore alpinistico prima ancora che militare, in quanto presero parte reparti sciatori per impegnare il nemico dal versante più facile, mentre reparti di alpini rocciatori guidati dalla famosa guida valdostana Brocherel scalavano la montagna dal suo versante più impervio piombando sul nemico senza che questi riuscisse minimamente ad accorgersi della manovra.

Un anno preciso la montagna rimase in nostro possesso, sino a quando un reparto di kaiserjäger dopo aver scavato con i lanciafiamme una lunghissima galleria nel ghiaccio, sbucava alle spalle delle nostre posizioni, riconquistandole.

Ma il Cavento non poteva rimanere a lungo in mano al nemico, perché era un punto troppo vitale per noi, da lassù si poteva controllare ogni nostra mossa e bisognava riprenderlo al più presto. Difatti dopo un mese e quattro giorni, con il solito sistema, il Corno di Cavento ritornava nuovamente in nostro possesso. Fra i reparti che presero parte a questi combattimenti, c'era la 933^a Compagnia mitraglieri, la quale poteva vantare di

avere al seguito una vera tipografia con la quale stampava un vero giornale a poche centinaia di metri dal nemico.

Questi giornalini di trincea erano abbastanza diffusi dovunque: *La Tradotta* e *L'Astico* erano i più famosi, ma quasi sempre erano opera di speciali servizi propaganda che riunivano giornalisti e scrittori e le loro redazioni erano quasi sempre ben lontane dalla prima linea.

La tipografia del Val Baltea era invece una baracca appesa su di uno strapiombo del Corno di Cavento e sopra di essa passavano sibilando i colpi d'artiglieria amici e nemici.

In questa baracca c'era una cassetta contenente dieci chili di piombo, che però non era destinato agli austriaci, ma era un piombo speciale col quale si doveva combattere un altro nemico invisibile, ma non meno pericoloso.

Un nemico che entrava nelle baracche al calar della sera, con il soffiare della bufera sulle vedrette, che gli alpini cercavano di scacciare col canto e con qualche fiasco di quello buono, ma che s'impadroniva ugualmente di ogni pensiero, questo nemico dolce e triste si chiamava solitudine, nostalgia della casa lontana, desiderio di pace e di ritorno.

Contro il fuoco nemico ci si poteva riparare in caverna o ficcarsi l'elmetto in testa ma come difendersi da questa struggente amarezza che anche gli uomini forti, ogni tanto provano quando il pensiero del dovere da compiere lascia il posto agli abbandoni degli affetti? Quei dieci chili di piombo servivano a questo: a tener alto il morale comunicando con l'umile soldato al di fuori di ogni retorica. Centinaia di piccoli e sottili caratteri distribuiti in tanti scompartimenti che combinati insieme formavano delle brevi frasi che per gli alpini arroccati sul Cavento valevano quanto un gotto di grappa. Il tipografo-redattore era l'alpino *Vittorio Bozzi di Villafranca*, classe 1892 il quale non contento dello zaino, del fucile, della gavetta, della boraccia, si portava anche appresso la minuscola (ma pur sempre pesantissima) macchina tipografica.

Bozzi era nato con la vocazione della Tipografia e non sembri questa una parola grossa (da Bodoni a Tallone l'amore per la composizione di una bella pagina stampata può raggiungere effetti d'arte). Sin da ragazzo si era così appassionato a questo lavoro che il padre, appena ebbe terminati gli studi, lo occupò presso una tipografia di Verona dove apprese a comporre con caratteri a mano diventando più tardi tipografo compositore.

Era tanta la passione per il suo mestiere che si fece regalare dal padre una piccola, perfetta macchinetta che con altri piccoli accessori formava una vera tipografia in miniatura.

Quando venne chiamato alle armi, nel 1912, fu inviato, fra le altre peregrinazioni, a Brescia per un corso mitraglieri e dove ebbe modo di conoscere il ten. Marcello Garagnani, simpatica figura di giornalista diventato ufficiale degli alpini.

Ultimato il corso furono inviati ambedue sull'Adamello e lì fra i tanti discorsi, il Garagnani apprese che Bozzi possedeva la piccola tipografia.

E così questo poté avere il permesso di recarsi a Villafranca per ritornare poi, dopo alcuni giorni, con la sua « rotativa ». In un baracchino impiantarono lo « stabilimento » da dove uscì il primo numero del settimanale con un formato perfettamente intonato alle dure economie di guerra:

quattro paginette stampate in inchiostro verde, di centimetri quindici per nove, un formato piuttosto ridotto, del resto la macchina non permetteva dimensioni maggiori, né gli impegni della guerra lasciavano agli alpini molto tempo per la lettura. Nacque così, con l'approvazione degli alti comandi, il più piccolo ed il più alto giornale (ideato, stampato, distribuito e letto a 3.400 metri di quota) che in un primo tempo s'intitolò « *Tamoco* » termine col quale gli alpini indicavano i tedeschi. Poi con la seconda conquista del Corno fu ribattezzato « *La mitraglia* » con il sottotitolo *settimanale di trincea*.

In fondo alla prima pagina, la firma del ten. Garagnani « Direttore Responsabile » cronisti erano tutti i centocinquanta alpini della 933ª compagnia — il più piccolo giornale del mondo aveva anche la redazione più numerosa! —

Rileggiamo qualche copia: In prima pagina un O.d.G. del colonnello che citava due commilitoni distintisi in azione di pattuglia, nella seconda pagina l'elenco dei morti e dei prigionieri, le condizioni dei feriti, i fortunati che andavano in licenza. In terza pagina si annunciava l'arrivo di rifornimenti di gallette e d'un barilotto di rhum, nella quarta la solita rubrica « Notizie da casa ». Mancando la pubblicità s'inseriva negli spazi vuoti qualche frase storica: « Chi per la patria muor vissuto è assai » oppure qualche motto tipicamente scarpone « Scarpa larga e goto pien, tor le cose come le vien ».

Il giornale ebbe vita abbastanza lunga, Bozzi lo stampò per una cinquantina di settimane, ogni foglietto pesava due grammi, ogni settimana stampava centocinquanta copie: una tiratura settimanale di tre etti.

Quando arrivò l'annuncio dell'armistizio, Bozzi avrebbe voluto stampare un'edizione straordinaria, ma aveva proprio allora finito il barattolo dell'inchiostro; terminava così le pubblicazioni uno dei tanti giornaletti di guerra che pur nella loro misera veste avevano svolto l'importante compito di un colloquio con i soldati al di fuori di ogni retorica.

Scriveva a questo proposito Nino Faccioli, direttore della Biblioteca Veronese:

« A mio modo di vedere ritengo indegno di privare la storia della nostra guerra di un fatto, che, pur essendo di umile entità, rispetto a molti altri, ha in sé una particella di quel contorno poetico che facendo da cornice, completa il grande quadro della guerra europea. Non scorgi tu, forse in ciò quanto l'attività sia insita nella nostra umana natura? Non è questo forse un esempio di attività disinteressata? Quale lucro poteva offrire una minuscola tipografia in grembo alle insidie delle nevi eterne, a pochi passi dal nemico? Nessuno.

E' il soldato italiano che porta con sé, come parte di se stesso gli attrezzi di lavoro e là in trincea, accanto alla morte, lavora per stampare su minuscoli foglietti le notizie e gli avvenimenti del lunghissimo tratto di linea ».

Tornato dalla guerra, Bozzi ha ripreso a fare il tipografo, ora possiede una grande tipografia ma ha sempre conservato gelosamente il suo cimelio di guerra, staccandosene soltanto lo scorso anno per donarlo al Museo Storico Nazionale degli Alpini di Trento.

Luciano Viazzi

Le stelle alpine del nostro Brenta sulla tomba di Kennedy



*Mrs. Kennedy is deeply appreciative of
your sympathy and grateful
for your thoughtfulness*

Il nostro socio Romeo Zuech, residente negli U.S.A. a Woodland Hills, scrive al suo amico Lino: « ti mando la lettera di riconoscimento che la Mrs Kennedy mi ha mandato per ringraziarmi delle stelle Alpine . . . Dato che le nostre Stelle Alpine del Brenta (raccolte da mio fratello Giovanni) io le ho mandate a nome di tutta la S.A.T. e sul nastrino, con i colori di Trento, che le teneva unite, io ho scritto: S.A.T., la lettera la mando alla SAT. Per me basta il ricordo che un po' del nostro Brenta è adesso parte della terra generosa del Cimitero di Washington che raccoglie una delle più grandi Guide che il mondo abbia mai avuto . . . ».

Gli alpinisti tridentini non possono che essere grati a chi ha avuto un così gentile pensiero, che li avvicina alla memoria d'un uomo di cui il mondo oggi unanime riconosce la grandezza.

prime salite

Si invitano coloro che durante quest'anno hanno compiuto delle prime ascensioni sui nostri monti a voler cortesemente inviare breve relazione tecnica delle stesse. Le relazioni verranno pubblicate nei prossimi numeri del « Bollettino ».

GRUPPO PRESANELLA: PUNTA SAGLIO
25 luglio: *Pietro Fedeli - Clemente Maffei.*

Il 25 luglio scorso la cordata composta dal dott. ing. Pietro Fedeli della S.E.M. (C.A.I.) di Milano e dalla nota guida Clemente Maffei detto « Gueret » ha compiuto la prima ascensione assoluta di una punta di m. 2900 nel massiccio del Cercen, Gruppo della Presanella, alla quale è stato proposto di dare il nome di « Punta Silvio Saglio », a ricordo del compianto Presidente della S.E.M., accademico e consigliere centrale del C.A.I.

Ecco la relazione tecnica:

Salendo dalla Val di Genova da Malga Pedruch si giunge in ore 2.30 al bivacco del Cercen, presso il sentiero Migotti, dal quale si possono vedere in tutta la sua grandezza i versanti Sud e Ovest del monte Cercen, che precipitano dalla vetta con un salto di circa 800 m. Le due pareti sono spezzate da lunghissimi canali che culminano in piccole sellette delimitate all'esterno da 8 punte mai salite che si staccano nettamente dalla parete.

Per chi guarda, le 2 prime punte sono divise da un canale che viene a sboccare nel canalone della Busazza. Oltre questo canale si notano tre punte: la seconda al centro è la più elegante a forma di rostro in vetta con roccia gialla ruggine, ed è quella scalata dai due suddetti.

La via di salita attacca sul versante S.O. dopo essere appena entrati nel canale che sbocca nel canalone della Busazza a quota 2600 circa. Dopo averlo attraversato, si giun-

ge alla base di alcune placche che si arrampicano entrando in un diedro di circa 30 m., superabile usufruendo di una fessura centrale (ch.) con una arrampicata faticosa ma su roccia buona.

Usciti a sinistra su un terrazzino per la assicurazione (ch.) si rientra subito e per una nuova fessura liscia (ch.) si rimonta su varie piastre che permettono d'uscire a un colatoio, direttamente si sale per alcune tirate di corda fin dove il colatoio si chiude con una paretina verticale superabile direttamente giungendo a un secondo tratto di roccia buona, percorribile con facile arrampicata fino ad un nuovo terrazzino di riposo.

Con 2 tirate di corda si giunge sotto all'ultimo tratto della Punta e per una fessura doppia si obliqua leggermente a sinistra uscendo sul versante nord che strapiomba ed è completamente compatto. Per una comoda cengia si raggiunge lo spigolo Nord-Est che permette, allungandosi sul suo filo vivo, di salire per alcune placche solide fino alla vetta, sulla quale possono stare al massimo 3 persone.

Lasciato il libro di vetta: ascensione di circa 300 m. di III e IV grado su roccia molto buona; chiodi usati 8 (4 lasciati). Tempo impiegato ore 4 circa, con un panorama maestoso sui Ghiacciai dell'Adamello. La discesa si effettua facilmente seguendo vari canali sul versante Sud del Cercen e obliquando sempre verso il passo omonimo.

GRUPPO MARMOLADA:
VIA DELL'IDEALE

24 agosto - *Armando Aste - Franco Solina.*

La grande muraglia ancora inviolata che sovrasta strapiombante il rifugio Falier con i suoi 800 metri di placche grigie e di tetti è stata vinta in linea perfettamente verticale dagli accademici del C.A.I., Armando Aste

e Franco Solina. Sono occorsi sei giorni di arrampicata con cinque bivacchi in parete per questa candida montagna. Aste e Solina sono usciti dallo strettissimo colatoio pieno di ghiaccio a poco meno di dieci metri a destra della capanna « Adriano Dalago » sulla cresta della Marmolada di Rocca a quota 3250. L'impresa di questi due fortissimi scalatori, che hanno aperto una via che sale a perpendicolo fra le due famose vie della Marmolada, completa l'ultimo vuoto lasciato libero su questa immensa barriera corallina.

I dati tecnici di tale salita sono stati da Aste concentrati in pochissime parole che noi ripetiamo. Sei giorni di arrampicata con cinque bivacchi, su sesto artificiale continuo dal pilastro di attacco poco sopra le ghiaie

fino a venti metri dalla vetta. Il primo bivacco è stato posto soltanto a 150 metri dalla base mentre l'ultimo venne sistemato a 200 metri dall'arrivo con le gambe penzoloni nel vuoto. In tutta la salita sono stati piantati 170 chiodi circa, dei quali soltanto 14 a pressione. Di tutti questi chiodi ne sono stati lasciati in parete soltanto 19 e tra questi tutti quelli a pressione. La parete pertanto è completamente schiodata poiché Aste ritiene che i ripetitori dovranno, per giudicare equamente la salita dei primi trovare quasi tutte le incognite che lui ha trovato, Armando Aste d'accordo con il suo magnifico secondo Franco Solina, accademico del CAI di Brescia ha voluto chiamare questa nuova ascensione la « via dell'ideale ».

VITA DELLA S. A. T.

RICORDANDO CARLO COLO'

C. A. I. Milano, 13 ottobre 1964

Spett. S.A.T. - Trento

Dal vostro Bollettino luglio-agosto, in questi giorni ricevuto, apprendo con angoscia della perdita del caro amico Carlo Colò.

Ne sono veramente desolato perché il Colò è stato davvero un grande e prezioso collaboratore del C.A.I.

Non posso pensare a Lui senza accostarlo alla grande attività che aveva dato alla Commissione Corpo Soccorso Alpino e non voglio entrare in tutto quello che ha fatto, che è pur tanto, per la S.A.T. e quindi di riflesso per il Club Alpino Italiano.

Il C.A.I. perde con la Sua dipartita un socio preziosissimo, un collaboratore di grande importanza, un uomo di grande fede e di grande passione. Io perdo un vero amico!

A nome anche del Presidente Generale e di tutti i Consiglieri porgo l'espressione del più accorato dolore e i sensi del più profondo cordoglio.

Vi porgo i più cordiali saluti.

E. Bozzoli Parasacchi
V. Pres. del C.A.I.

I RADUNI PROVINCIALI NEI RIFUGI DELLA S.A.T.

Alle date stabilite dalla riunione dei Presidenti e dei collaboratori delle Sezioni SAT, tenuta a Mori il 1° marzo 1964, hanno avuto regolarmente luogo le riunioni dei Soci della provincia.

Il 10 maggio 1964, circa 120 Soci delle Sezioni di Rovereto, Arco, Mori, Caldonazzo, Tione e Trento si riuniscono al Rifugio « Vincenzo Lancia » al Pasubio. Malgrado il vento e il nevischio, molti Soci con gli scii si spingono sulle cime circostanti. Ottima la organizzazione della Sezione SAT di Rovereto.

Il 7 giugno 1964 sono 300 Soci delle Sezioni di Cles, Dimaro, Lavis, Malé, Mezzana (Alta Val di Sole), Mezzocorona, Pieve Tesino, Pressano, Rovereto, Tuenno, S. Michele e Trento che si ritrovano al « Rifugio Verdè » della Sezione di Cles, il cui Presidente fa gli onori di casa, portando un numeroso gruppo nella località, dove sorgerà il nuovo rifugio « Peller », distrutto da un incendio.

Il 3° raduno ha luogo il 19 luglio 1964, al Rifugio Mandron « Città di Trento », or-

ganizzato nel modo più perfetto dalla Sezione SAT di Pinzolo, al cospetto degli imponenti ghiacciai delle Lobbie, che molti degli intervenuti colgono l'occasione per attraversare.

I presenti sono più di 250 delle Sezioni di Pinzolo, Cles, Dimaro, Malé, Mattarello, Mezzana (Alta Val di Sole), Mezzolombardo, Mori, Povo (Gruppo della Sezione di Trento), Pressano, Rovereto e Trento.

Il 26 luglio 1964 una ottantina di Soci delle Sezioni di Primiero (Sezione organizzatrice), Arco, Mattarello, Mezzocorona, Pieve Tesino (numerossimi), S. Michele e Trento, si riuniscono al magnifico Rifugio Rosetta « Giovanni Pedrotti ».

L'11 ottobre 1964, malgrado il tempo nebbioso, che impedisce la vista dell'incantevole panorama del Lago di Garda, che si godrebbe da questa località, si concludono i raduni al Rifugio Altissimo di Monte Baldo « Damiano Chiesa », con una riunione, ottimamente organizzata dalla Sezione di Mori, alla presenza di circa 200 Soci di Mori, Arco, Riva, Ala, Torbole, Rovereto e Trento.

A tutte le cinque riunioni sono stati presenti i rappresentanti della Direzione Centrale della SAT, che hanno ringraziato e lodato le Sezioni organizzatrici dei raduni per la realizzazione di questa nuova iniziativa, che si rivela sempre più utile ai fini della maggiore conoscenza dei Rifugi della SAT da parte dei Soci, i quali contemporaneamente hanno la possibilità di ritrovarsi e di stringere conoscenze nelle località più belle e più rinomate dei monti del Trentino.

Briani

ATTIVITA' SEDE CENTRALE

Riunioni della Giunta esecutiva della S.A.T.

Per desiderio dell'Assemblea e nella fiducia di far cosa gradita a tutti i soci si riporta un breve riassunto delle riunioni della Giunta esecutiva della SAT. Le stesse seguono con regolarità. Gli argomenti, Rifugi, Sezioni e situazione finanziaria sono sempre all'ordine del giorno.

Seduta del:

7 APRILE: Esame della situazione rifugi, lavori, arredamento e contributo regionale.

24 APRILE: Continua l'argomento della seduta precedente anche in riguardo ai rapporti con i custodi.

Viene incaricato l'ing. Ongari a partecipare alla riunione Sezioni Venete. Per l'antenna RAI sulla Paganella si interverrà per la sua demolizione e per la regolazione dei rapporti.

15 MAGGIO: Rifugi ex Tedeschi: si esamina la richiesta dell'Intendenza di Finanza in merito agli interessi sulle rate già pagate. Si deliberano gli interessamenti da svolgere e la linea da condurre.

Rifugio Val di Fumo: il comune di Daone ha chiesto anche quest'anno alla SAT un contributo per lo sgombero della neve sulla strada della Val di Fumo. L'ing. Ongari riferirà in merito.

29 MAGGIO: Si delibera l'ordinazione di stoviglie e pentolame per il rifugio Tosa-Pedrotti, nonché di coperte e biancheria per il rifugio Altissimo.

Un Gruppo di Soci ha chiesto di costituire una Sezione a Lisignago: la Giunta non è contraria purché si osservino le norme direttive.

Al dott. Piccoli, sindaco uscente, verrà inviata una lettera di ringraziamento per la comprensione usata con la SAT.

Si conferma l'incarico di organizzare il raduno Soci Benemeriti a Cogolo alla Sezione di Trento.

7 LUGLIO: Si esprime parere alla attribuzione di qualifica di Rifugio alpino agli immobili Belvedere a Bocca di Bordala e Fazzon in Comune di Pellizzano.

Si delibera di assegnare un contributo alla SUSAT per lo svolgimento dell'attività sociale.

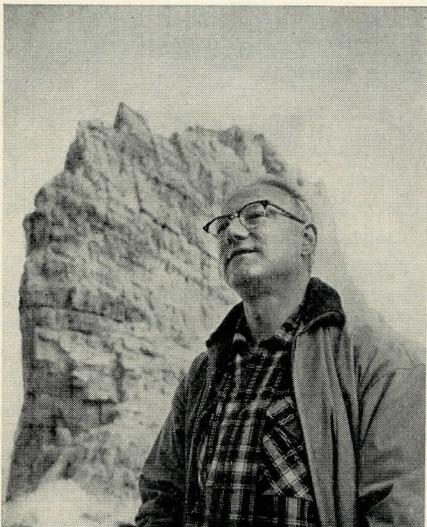
Al rifugio Mandrone occorre eseguire alcuni lavori: apertura di un camino provvisorio, sostituzione del lavello di cucina, imbiancatura della cucina. Il custode Binelli eseguirà detti lavori a proprie spese. Per il prolungamento dello scarico acque nere e per la copertura della stazione a valle della teleferica si attenderà preventivo.

Al villaggio SAT sono in corso i lavori di tinteggiatura.

Si legge quindi la relazione Strobele sulla situazione Rifugi.

Ricordando il Prof. Giacomuzzi

Il 15 settembre 1964 cadeva sulla parete nord-ovest del Sasso Pordoi, nel Gruppo del Sella, il Prof. Valentino Giacomuzzi. Aveva 49 anni.



Valentino Giacomuzzi

Il « Professore » non è più fra noi.

Allo sgomento, all'incredulità dei primi, angosciosi momenti, non è ancora oggi subentrata la rassegnazione. L'uomo, che capacità e prudenza facevano uno dei più preparati alpinisti nostrani, non può essere caduto. Per noi Egli, come si disse del grande Carrel, non è caduto è morto.

Sensibilità estrema e nobiltà d'animo fecero di Lui l'amante più puro della montagna. Comprese tutte le più delicate espressioni del monte, ne penetrò l'essenza, ne colse le minime sfumature, poté goderne le più forti conquiste combattendo sempre con il rispetto più profondo verso la rupe amica-nemica.

Proprio quest'anno aveva raggiunto, quale completamento degno delle Sue innumerevoli salite, il traguardo più bello: il Cervino. Sui fianchi della « Gran Becca », in un pome-

riggio mite, sfumato, dai delicati colori, mi confessò sottovoce, quasi temesse di svegliare il gigante, quanto avesse atteso il momento di ritornare lassù dove, molti anni addietro, aveva lasciato il cuore; mi disse della Sua rinnovata meraviglia, del ritornato piacere al contatto della rupe — di quella rupe! — mi disse tutto il rimpianto d'aver perduto il compagno d'allora. Fu lassù che, ancora una volta, mi disse la Sua gioia di vivere, di salire.

Fu il Suo ultimo sogno vissuto: aveva già la Sua morte addosso.

Amava la montagna come la vita stessa e da essa ne ha avuto la morte più bella.

S. G.



OFFERTE ALLA

- L. 10.000 da Sci-Club S.A.T. in memoria della madre del Vice Presidente A. Gadler.
- L. 50.000 da S.A.T. in memoria di Carlo Colò.
- L. 50.000 da Corpo Soccorso Alpino del Trentino C.A.I.-S.A.T. in memoria di Carlo Colò.
- L. 200.000 da Coro S.A.T. e F.Ili Pedrotti - fotografi.

OFFERTE AL FONDO BOLOGNINI PER LE GUIDE ALPINE

- L. 50.000 dalla guida Bruno Detassis.

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

SEZIONE DI TRENTO

I corsi presciistici

Anche quest'anno la Sezione di Trento della SAT — per la tredicesima volta — organizza dei corsi presciistici. Sono aperti a ragazzi e ragazze, signore e signorine, soce o anche solo simpatizzanti della SAT.

La Direzione dei corsi è affidata — come per il passato — alla Signora Graziella Briani.

I corsi si svolgeranno parte presso la Sede della SAT, parte in palestra e sui campi di neve. Per le iscrizioni gli interessati potranno rivolgersi alla Sede della SAT, in via Mancini, 109, ove verranno date tutte le informazioni: tutti i giorni feriali, meno il sabato, dalle ore 18,30 alle 19,15 al secondo pia-

no (Direzione Centrale) e dalle ore 21 alle ore 22 al primo piano, presso la Sezione di Trento della SAT.

Ai primi di novembre verranno iniziate le regolari lezioni.

Incontri in sede

Durante la settimana del Festival dei Film della Montagna, la Sezione ha ospitato alcune delle più importanti manifestazioni concomitanti: il Congresso del Club Alpino Accademico d'Italia, il Convegno delle Guide e Portatori Trentini ed infine il VI Incontro Internazionale degli Alpinisti e Scienziati. Riunioni molto riuscite sia per numero dei partecipanti che per clima di cordialità.



Apertura della V Biennale fotografica

(Foto Pedrotti)

V Biennale internazionale fotografica della montagna

La mostra, creatura di un gruppo di appassionati della Sezione, è giunta ad un livello notevole e, per ammissione della stessa Giuria internazionale, si può considerare unica al mondo. Si è svolta dal 27 settembre all'11 ottobre, con numero soddisfacente di visitatori. I tre Ranuncoli d'Oro sono stati assegnati a Baumgartner Alberto (Germania), Miki Keisuke (Giappone) e finalmente al trentino Silvio Pedrotti.

Un premio speciale (targa d'oro su tonalite) la Sezione di Trento ha conferito a Toni Hiebeler, quale miglior fotografo di alta montagna.

Ci riserviamo di ritornare sull'argomento con più ampie notizie.

Attività culturale

Una pellicola su Zermatt, presentata dal conte Egmond d'Arcis, ha aperto la serie delle serate culturali che attendono d'ora in poi soci e simpatizzanti ogni giovedì ad ore 21 in Sede.

15° Natale Alpino - Formula nuova

Quest'anno il Natale Alpino si svolgerà con una manifestazione principale a *Garniga Nuova* per i bimbi e per gli indigenti dei *Comuni di Cimone e Garniga*.

Ma poi il Natale abbraccerà anche altre zone della Provincia. Difatti sono previste distribuzioni di pacchi e doni in altre piccole e disperse frazioni montane, in località particolarmente depresse, in piccoli raggruppamenti di famiglie dimenticate ed abbandonate.

E' quindi un Natale Alpino di aspetto e sostanza più aderente al carattere della SAT e l'apposito comitato attende anche quest'anno, anzi particolarmente quest'anno, l'aiuto dei soci e dei simpatizzanti per il realizzo della nuova formula.

Le offerte ed i doni vanno inviati alla Sede della Sezione SAT di Trento — Comitato Natale Alpino — Via Mancini, 109.

Assemblea Sociale

Avrà luogo in sede il giorno 19 novembre. Intervengano tutti!

SEZIONE DI MEZZOCORONA

- 21 giugno: Gita sociale ai Laghi di Campiglio (Lago Malghette - Lago Scuro - Nambino - Serodoli - Gelato). Partecipanti 52.
- 12 luglio: Gita sociale al Catinaccio. 1 cordata sale per lo spigolo Delago. Partecipanti 60.
- 2 agosto: Gita sociale in Marmolada con salita a Punta Penia per la via ferrata. 1 cordata sale per la via Vinazzer. Partecipanti 57.
- 5-6 settembre: Gita sociale alle tre cime di Lavaredo. 1 cordata sale alla cima Grande per lo spigolo Dibona, 1 cordata per la via normale. Partecipanti 44.

SEZIONE DI MORI

- 19 Organizzato a S. Giacomo « Trofeo Marangoni », gara zonale di slalom gigante.
- 23 febbraio: Organizzata a S. Giacomo « Coppa Sciovia », gara zonale di slalom gigante.
- 1 marzo: Raduno dei Presidenti della Sez. S.A.T. nella nostra Sede con intervento del Ministro Spagnoli.
- 10 maggio: Gita al Rifugio Lancia per il Raduno delle Sezioni.
- 16 maggio: Serata Micologica con proiezione tenuta dall'ing. Cetto e cav. Dalpiaz.
- 14 giugno: Serata di poesie dialettali.

SEZIONE DI PRIMIERO E S. MARTINO DI CASTROZZA

Gite Sociali:

- 4 aprile: Conferenza con proiezione di films, di Armando Aste: Paine - Patagonia.
- 3 maggio: Giro della Val Noana.

- 17 maggio: Località Fosna.
 24 maggio: Val Giasinozza - Passo Palughei.
 31 maggio: Cima Cimerlo.
 16 giugno: Rifugio Treviso.
 28-29 giugno: Adamello.
 5 luglio: Laghi Colbricon.
 19 luglio: Catinaccio d'Antermoia.
 26 luglio: Rif. Rosetta - Cima Fradusta - Rif. Pradidali.
 2 agosto: Sassolungo - Sassopiatto.
 9 agosto: Monte Vederne.
 23 agosto: Rif. Rosetta - Passo Farngole - Rif. Mulaz.
 30 agosto: Rif. Scarpa al Rif. Treviso.
 6 settembre: Scampagnata al Cant del Gal.
 13 settembre: Marmolada.
 20 settembre: Vallon delle Lede - inaugurazione Bivacco Minazio.
 4 ottobre: Cles - 70° congresso SAT.
 11 agosto: a Fiera di Primiero e
 12 agosto: a S. Martino Castrozza - conferenza di Cassin con proiezione dei films: Gascerbrum 4° e Parete Sud Mc. Kinlej.

SEZIONE DI RIVA

La Sezione ha eseguito lavori d'ampliamento e di miglioria ai Rifugi S. Pietro - Monte Calino - Bocca Trat « M. Pernici » - Tremalzo - M. O. Federico Guella.

Ha continuato il lavoro di sistemazione dei sentieri della zona e dei segnavia.

La Capanna e la Chiesetta di Monte Oro — Gruppo Rocchetta — sono state visitate da circa un migliaio di forestieri di varie nazioni, soggiornanti a Riva.

Il Gruppo Sciatori sta in questi giorni preparandosi per la prossima attività invernale.

SEZIONE DI PINZOLO

- 26 luglio: Gita sociale al rifugio 12 Apostoli in occasione della commemorazione dei Caduti della Montagna con ascensioni alla cima Tosa e d'Ambies.
 30 agosto: Commemorazione presso il rifugio di Bedole in Val di Genova della guida alpina Adamello Collini, con gite al rifu-

gio Città di Trento al Mandrone, in Val Venezia e alla Malga Mattarot.

- 6 settembre: Gita sociale al rifugio C. Bonardi in Val Trompia (Brescia) da passo Croce Domini, in occasione della benedizione della lapide ricordo di Mons. Bonomini.

SEZIONE DI MEZZOLOMBARDO

- 6 febbraio: Trattenimento Soci all'Albergo per tradizionale rinfresco offerto dalla Sezione.
 22 febbraio: Assemblea annuale con la partecipazione quasi completa dei Soci allestita da una bellissima e quanto mai interessante proiezione documentata di diapositive da parte dei soci: Gorna Sergio, riguardante il Gruppo di Brenta e la Flora Alpina, e Zecchini Guido sulle caratteristiche del Lago di Tovel, Valle del Vaiollet e Gruppo del Sella.
 8 marzo: Gita sociale sciistica a Passo Rolle e discesa a S. Martino.
 7 giugno: Gita sociale al Monte Baldo (Rifugio Damiano Chiesa).
 28-29 giugno: Gita sociale nel Gruppo del Keisergebirge (Austria).
 26 luglio: Gita sociale al Rifugio XIII Apostoli.
 23 agosto: Gita sociale al Sass della Croce nel Gruppo della Varella, in Val Badia.

Gruppo rocciatori:

Inizio allenamento ai Bindesi e Castel Corno di Rovereto.

Salite: alla Presanella, Gruppo di Brenta, Presanella, Caré Alto, Adamello, Bernina, Catinaccio, Sassolungo, Sella e per ultimo Monte Bianco e Cervino.

SEZIONE DI PRESSANO

- 25 dicembre 1963: Natale Alpino organizzato dalla nostra Sezione, hanno beneficiato del pacco dono 44 bambini dell'asilo. In questa occasione è stato proiettato il film sulla 1ª ascensione sulla via diretta alla

Paganella del Signor Bazzanella. Ha concluso la manifestazione il coro Sociale di Pressano.

- 12 gennaio 1964: Gita scioalpinistica in «Pra Lonc» sul Calisio. Soci partecipanti n. 10.
- 18 gennaio: Tradizionale cena fatta all'albergo Galvagni in Zambana. 75 presenti fra cui zio Camillo, cav. Giovan Battista Tambosi e i presidenti delle sezioni di Lavis e S. Michele.
- 16 febbraio: 1ª Gita invernale all'Alpe di Siusi, soci partecipanti 41, fra i quali la sig. prof. Briani.
- 27 febbraio: Assemblea direzione.
- 1º marzo: Assemblea generale dei presidenti a Mori. Ha partecipato il nostro presidente e segretario.
- 7 marzo: La S.A.T. di Lavis ha organizzato una gara di sci in Paganella. Partecipanti 10 soci.
- 15 marzo: Gita ai Bindesi con il nostro socio Huber Silvano che ci fece un po' di scuola di roccia.
- 19 marzo: Una nuova via invernale aperta in Paganella da due dei nostri soci S. Huber e F. Pilati. Questa è stata dedicata al nostro socio scomparso Frisanco Franco ed è stata nominata con lo stesso nome. Ha delle difficoltà di 5º e 6º grado.
- 29 marzo: Tradizionale lotteria, risultando vincitori i sigg. S. Salice e R. Cacciari.
- 3 aprile: 2ª Gita invernale sulla Marmolada, partecipanti 80.
- 12 aprile: Un gruppo di soci alla palestra dei Bindesi.
- 22 aprile: 2ª Assemblea direzione.

SEZIONE DI PEJO

A cura della sezione SAT di Pejo, si è svolta nel cinema-teatro una riuscita serata alpina. Scopo della stessa, oltre che presentare avvincenti documentazioni su varie scalate nelle Alpi, era anche quello di ricordare il compianto accademico del Club alpino italiano dott. Giancarlo Biasin, di Illasi di Verona, scomparso al ritorno della vittoriosa scalata compiuta con Samuele Scalet di Transacqua sul Sass Maor. In giugno egli, con Ba-

schera e Censi, aveva vinto la parete del Dente di Viöz nei pressi di Pejo.

Le diapositive sono state presentate dallo scalatore, istruttore nazionale d'alpinismo Mило Navasa, ch'è attualmente uno dei più quotati sestogradisti, e dal dott. Franco Chie-



Nel Parco degli Alpinisti

rego, che ha illustrato non solo le salite alpine di Giancarlo Biasin, ma anche la spedizione italiana nella valle dell'Osup nei monti dello Hindokush, fra l'Afganistan, la Russia, la Cina, alla quale Biasin e Chierego avevano partecipato.

In sala erano presenti una ventina di amici veronesi del Biasin, e fra questi il presidente della sezione C. Battisti di Verona.

In ricordo della scalata del Dente di Viöz sono state consegnate a Baschera e Censi una medaglia d'oro ricordo, offerta dalla sezione SAT di Pejo, unitamente ad altra da consegnarsi ai familiari del Biasin.

Il teatro era gremitissimo e molti sono stati gli applausi. Le varie offerte fatte dai presenti sono state devolute al Parco degli alpinisti, altra lodevole iniziativa della Sezione.

Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentina

Telef. 26175 - 76 - **Trento** - Via Calepina, 1

Concede Mutui ipotecari a lungo termine per finanziamenti edilizi, turistici ed agrari.

Eroga nella Regione: Mutui 3% sul Fondo Rotazione Agricoltura per Costruzioni rurali.

Mutui 2,50% sulla Legge Regionale 26-4-56 n. 56 a favore dell'industria alberghiera.

Compra e vende Cartelle Fondiarie di propria emissione.

FRANCESCO AMBROSI - TRENTO **CARTA E CANCELLERIA**

INGROSSO: Piazza Anfiteatro - Telefono 21-752

DETTAGLIO: Via Oriola - Telefono 21-405

CARTOLERIA - CINE - FOTO

ASSORTIMENTO APPARECCHI CINE-PRESA-PROIETTORI
APPARECCHI FOTOGRAFICI DELLE MIGLIORI MARCHE

FOTOMATERIALE

PER FOTOGRAFI PROFESSIONISTI E DILETTANTI

TUTTO PER L'UFFICIO E PER LA SCUOLA - PENNE STILOGRAFICHE

CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

ANNO DI FONDAZIONE 1841

SEDE CENTRALE E DIREZIONE GENERALE IN T R E N T O

SEDI:

Trento, via G. Galilei, 1 - Tel. 26831 - 23731

Agenzia di città n. 1, via Belenzani, 2 - Tel. 23736

Agenzia di città n. 2, c.so 3 Novembre, 34 - Tel. 21881

Rovereto, Piazza Rosmini, 5 - Tel. 23564 - 23565

FILIALI ED AGENZIE:

Andalo, Arco, Avio, Baselga di Piné, Borgo, Canazei, Cavalese, Cembra, Cles, Cusiano, Denno, Fondo, Grumes, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Madonna di Campiglio, Malé, Mezzolombardo, Molveno, Pieve Tesino, Pinzolo, Ponte delle Arche, Predazzo, Primiero, Riva sul Garda, S. Martino di Castrozza, Storo, Tione, Torbole.

T U T T I I S E R V I Z I B A N C A R I

Nicolodi Benedetto
VIA TORRE VERDE, 2 **TRENTO** VIA MANCI, 63

C.C.I. Trento 62776 - Tel. 31.172 - C. Post. 339

MERCERIE - CONFEZIONI - MANIFATTURE - FILATI - CALZE

MAGLIERIE - CANCELLERIA - PROFUMI - BAZAR

Banca di Trento e Bolzano

Società per Azioni - Capitale sociale e riserve Lire 565.500.000.—

Sede sociale e Direzione centrale in **TRENTO**

Banca Agente per il Commercio dei Cambi

SEDI:

TRENTO - VIA MANTOVA, 19
TEL. 31-341, 2, 3, 4, 5, 6;

AGENZIA DI CITTÀ n. 1
Largo N. Sauro - Tel. 25-153

BOLZANO - PIAZZA DELLA MOSTRA, 3
TEL. 24-242, 3, 4 - 25-299;

AGENZIA DI CITTÀ n. 1
Via Brennero, 5 - Tel. 23-866

FILIALI:

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo
Egna - Fortezza - Levico - Malé - Merano - Mezzocorona - Mezzolombardo
Moena - Ortisei - Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - S. Candido - Termeno
Tione - Vigo di Fassa.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

TINTORIA BAIS

pulitura a secco

Sede:

ROVERETO

Via Campagnole, 4

Negozi:

ROVERETO - Via Scuole

ROVERETO - Via Bezzi

ROVERETO - Via Maioliche

ROVERETO - Via Campagnole

TRENTO - Via Orne

TRENTO - Via Suffragio

ARCO - Via Vergolano

VEZZANO

ALA

RIVA s/G. - Via Fiume

SAIT SINDACATO AGRICOLO INDUSTRIALE

ANNO DI FONDAZIONE 1890

Sede: VIA SEGANTINI, 6 - Telefono n. 23.661

Consorzio delle Cooperative Trentine con 250 Cooperative associate

Alimentari - Scorte Agrarie - Manifatture - Mercerie - Ferramenta
Vetrami - Articoli elettrici - Medicinali - Agip-gas esclusiva per il
Trentino.

**DEPOSITI: Rovereto, Bolzano, Merano, Cavalese, Fondo, Tione, Ponte
Arche e Primiero.**

n. 53 spacci propri

n. 6 SUPERMERCATI

col sistema di vendita
self service in:

TRENTO - via Oriola, via Grazioli

MERANO - via Portici

BOLZANO - via Resia

ROVERETO - via Mazzini

RIVA s/G. - via Disciplini

Lievito GALLO



*dolei
squisiti*

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO
L. GALLO - TRENTO — TEL. 25081

Erbe Medicinali - Officinali
Aromatiche

C. CARACRISTI
ERBORISTA DPL.

TRENTO
Via S. Marco, 10

Rigeneratore dei capelli
ELISABETH (von Loewenberg)

E. SEMPREBON

TRENTO
Largo Carducci, 32 - tel. 24183

Macchine per scrivere e da calcolo - Mobili
per ufficio - Nastri Carta e accessori vari
Officina specializzata per riparazioni

Funivia Trento-Sardagna

S. P. A.

Albergo Panorama

Ottima cucina



G. EGENTER

TRENTO - Via Grazioli, 25

ARTICOLI SPORTIVI

Forniture per soccorso alpino di propria produzione

Tutte le gite della Sat vengono effettuate con autopullmann della **SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA**

ATESINA

AUTOBUS A NOLEGGIO DA 20 - 30 - 40
50 POSTI PER QUALSIASI DESTINAZIONE
VIAGGI IN COMITIVE ALL'ESTERO
SERVIZI DI GRAN TURISMO E TURISTICI
SERVIZI GIORNALIERI DI LINEA PER
I PRINCIPALI LUOGHI DI SOGGIORNO
DELLA PROVINCIA DI TRENTO
DA TRENTO COMODI TORPEDONI
VI PORTANO NEL REGNO DELLE DOLOMITI

**T
E
S
I
N
A**

Trento

Via dei Solteri, 3

Tel. 24-931 - 24-932



FOTODILETTANTI *osservate le vetrine della Ditta*

CARLO VALENTINI

TRENTO - Via Mazzini

*troverete delle occasioni allettanti in apparecchi
ingranditori - materiale - binocoli, ecc.*



La Dolomiti - Sport
vi offre il meglio
per le scalate e le
gite in montagna.

Dolomiti **Sport**

TRENTO - VIA ALFIERI, 10

Sconti speciali per le Sezioni S. A. T.